ANNO XXX — Roma, 1° Febbraio 1934 - XII — FASCICOLO 677

# La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

*Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.*
*Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905*

**Onorificenze**: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
*Direzione, Amministrazione e Pubblicità:* **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

# La Camera dei Deputati e gli Agricoltori

S. M. il Re Vittorio Emanuele III, con Suo Decreto del 19 gennaio scorso, ha sciolta la Camera dei Deputati per compiuto quinquennio di vita Statutaria. La Camera è adunque mancata di morte naturale avvenuta col viatico superbo di buon dovere compiuto tributatole nell'ultima seduta da S. E. il Capo del Governo.

E questo buon dovere — noi possiamo domandare subito — la Camera che è morta lo ha essa compiuto anche in riguardo all'Agricoltura?

La risposta non può essere che di franca e piena affermazione.

La Camera della 28ª Legislatura, eletta plebiscitariamente il 24 marzo 1929 (Anno VII), ha avuta la fortuna di essere rimorchiata da un Capo di Governo che è rurale per eccellenza e che le ha segnato incessantemente le buone tappe in sviluppo e difesa dell'Agricoltura. Ed essa ha avuto il grande merito di seguire con entusiasmo le vie tracciate dal Duce.

Il bilancio di lavoro compiuto dalla Camera che se ne va porta cifre imponenti: Nientemeno che l'approvazione di oltre 2000 disegni di legge in 238 sedute pubbliche.

Numerosi e notevoli furono quelli riguardanti direttamente o indirettamente l'Agricoltura.

Più lungamente e interessantemente, ogni anno, fra tutti i bilanci, si è svolta la discussione di quello di Agricoltura, preparato sempre con fervente amore e con illuminata competenza dal Ministro Acerbo, a cui la Camera ha costantemente manifestato il suo concorde consenso e la sua simpatia.

Di quanto sia stato durante tutto il quinquennio vivo l'interesse dei Deputati per l'agricoltura lo dimostrò anche questa nostra *Rivista Agricola*, sulle cui colonne, in ogni fascicolo, sono apparsi articoli magnifici toccanti i più svariati argomenti agricoli e portanti la firma di parlamentari illustri dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento e sopratutto della Camera dei Deputati.

* * *

Come riuscirà la nuova Camera che, conforme al Decreto Reale del 19 gennaio, sarà chiamata a far parte della 29ª Legislatura.

Essa si comporrà di 400 Deputati e sarà quale il Gran Consiglio del Fascismo l'avrà scelta fra tutte le designazioni che gli verranno sottoposte entro il 15 febbraio prossimo dalle 13 Confederazioni Nazionali e dalle Associazioni ed Enti riconosciuti.

In complesso 1000 saranno le designazioni di cui 800 fatte dalle 13 Corporazioni.

E' vero che il voto solenne della nomina dei 400 sarà poi dato il 25 marzo dagli Elettori politici italiani, che saranno oltre dieci milioni e mezzo.

Ma la nomina sarà già stata virtualmente compiuta colla compilazione dei 400 candidati scelti dal Gran Consiglio.

E ciò perchè non c'è neppure un lontanissimo dubbio che il plebiscito si rinnoverà anche più imponentemente unanime che nel 1929, se possibile.

* * *

Ora, quanti saranno i rappresentanti degli Agricoltori, se non proprio agricoltori autentici, nella nuova Camera?

Dovrebbero essere non meno di cento, cioè un quarto della Camera.

Infatti alla *Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori*, ed alla *Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura*, le quali figurano in testa delle 13 Confederazioni, spetterà di proporre 96 candidati ciascuna.

Poi è possibile che, anche fra i proposti di qualche altra Confederazione, come ad esempio quella dei Professionisti, esca qualche nome di candidato che la predilezione e competenza per l'agricoltura.

Quindi 96 + 96 + qualcuno può bene fare 200.

E siccome non è fuori posto supporre che il Gran Consiglio — fedele interprete del pensiero e delle costanti predilezioni agricole del Duce — vorrà trattare l'agricoltura al cento per cento, così, riducendo alla sola metà i 200 circa candidati proposti dalle due Confederazioni agrarie, resteranno a rappresentare gli Agrioltori nella nuova Camera all'incirca cento deputati. Il che sarà semplicemente giusto e proporzionato alla grande massa a cui sommano gli agricoltori d'Italia.

Quanto alla purezza e alla competenza agricola dei futuri nostri eletti, noi abbiamo fede nel criterio delle nostre Confederazioni e sopratutto nei loro Dirigenti, in testa ai quali stanno due personalità della forza, dell'abilità e dell'attività degli On. Mario Muzzarini e Franco Angelini, entrambi Dottori in Scienze Agrarie, entrambi sapienti conoscitori di uomini e di cose nostre.

CARLO ALBERTO CORTINA.

## I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

# Battaglia zoologica

La situazione del settore zootecnico ha continuato a mantenersi pesante durante tutto il 1933, più che per le cause generali di depressione economica, per la concorrenza fatta dal bestiame estero, che viene, in effetto, ad essere importato ancora oggi in condizioni particolarmente favorevoli, nonostante l'aumento apportato nel settembre dello scorso anno alle tariffe doganali, e nonostante la tendenza verificatasi i questi ultimi tempi verso un aumento del consumo globale delle carni all'interno.

Ciò che caratterizza, anzi, l'andamento del mercato dei bovini dopo l'instaurazione dell'attuale inadeguato dazio di protezione, e dopo l'abolizione del provvedimento trasitorio della disciplina delle macellazioni bovine, è l'alternativa periodica e continua nel livello delle quotazioni — tuttavia decrescenti nel loro complesso — determinata dalla pressione delle importazioni del bestiame estero. Basta infatti che il mercato nazionale accenni anche alla più piccola ripresa, perchè immediatamente il ritmo e l'entità delle importazioni vengano aumentati fino a deprimerlo nuovamente ad un livello di prezzi che sta molto al di sotto dei costi di produzione dello stesso bestiame nazionale.

Tale condizione di cose trae sopratutto origine dalla tendenza dei paesi esportatori ad incanalare verso le sole vie di sbocco rimaste ancora aperte, dopo la chiusura degli ordinari mercati che rifornivano in addietro, quella esuberante produzione, che, per le particolari condizioni dell'ambiente economico agrario dove viene tenuta, costa sensibilmente meno della nostra corrispondente produzione.

E' opportuno ricordare, tra parentesi, a questo proposito che il solo costo della mano d'opera agricola incide sul costo di un kg. di carne nella misura di 78 centesimi di lira; che per i bovini grossi il solo costo di alimentazione varia da lire 2,25 a lire 2,45 per ogni kg. di carne p. v., essendo il prezzo medio dell'unità foraggera di lire 0,45 ed occorrendo in media da 5 a 50 unità; e ciò senza tener conto di tutti gli altri elementi di spesa: carichi fiscali, spese sanitarie, ecc. ecc.

In conseguenza di ciò, l'attuale protezione doganale, se pure ha determinato nei primi due mesi un lieve rialzo dei prezzi interni, si è subito dopo dimostrata assolutamente inadeguata alle nuove condizioni del mercato (1).

In proposito è poi da rilevare che, mentre prima dell'entrata in vigore dei vigenti accordi, l'esportazione da parte dei paesi danubiani era rappresentata da soggetti di peso non molto rilevante, dopo l'aggravarsi della crisi economica in detti paesi, col conseguente rinvilio del prezzo dei mangimi, l'esportazione stessa ha trovato maggior tornaconto ad orientarsi verso soggetti portati nelle migliori condizioni di nutrizione, onde far sì che il dazio a capo incidesse nella minore misura possibile su ogni quintale di peso vivo.

E' dunque evidente la necessità di assicurare al nostro allevamento un prezzo sufficientemente remunerativo, sia per la importanza che la produzione zootecnica riveste in se stessa, sia per gli stretti rapporti di interdipendenza fra le due produzioni fondamentali del grano e del bestiame. Un insufficiente tornaconto della stalla porta inevitabilmente ad una restrizionoc della superficie investita a foraggere: con ciò, mentre si indebolisce la complessa opera di potenziamento a favore della granicoltura, si turba gravemente l'equilibrio fra le varie colture della rotazione, le quali, nel prato artificiale, trovano un economico ed insostituibile mezzo di consolidamento e di sviluppo.

S'impone quindi l'adozione di un nuovo dazio doganale atto a difendere più efficacemente il nostro mercato dalla concorrenza estera.

E nel fissare la nuova tariffa gioverà tener conto non solo della diversità esistente tra i prezzi del nostro mercato e quelli dei paesi contraenti, ma anche dell'altrui possibilità di ricorrere a misure di favore per attivare una concorrenza artificiosa ai nostri danni (premi di esportazione), e, inoltre apportare anche modificazioni di forma al sistema tariffario, le quali consentano di gravare il bestiame per il suo peso effettivo e non per capo, come attualmente si pratica, favorendo con una protezione decrescente in ragione della bontà del prodotto (e con quale conseguenza è facile prevedere) non solo una concorrenza di prezzo, ma anche di qualità.

Ove però il dazio di protezione non venisse concordato con i paesi importatori, ad un livello sufficiente per garantire un tangibile miglioramento dei nostri mercati interni, si imporrebbe la necessità di ripristinare il contingentamento della disciplina interna sulla macellazione.

Parallelamente, ed anche indipendentemente da quel provvedimento di carattere interno, tornerebbe opportuno ristabilire il rapporto tra i prezzi delle carni bovine e quelli delle carni di pollame, di coniglio e di selvaggina, applicando su queste ultime un adeguato dazio che funzioni come correttivo.

Dall'adozione dei provvedimenti suggeriti a sollievo del mercato zootecnico non deve trattenere il timore di sfavorevoli ripercussioni in danno del consumo, in primo luogo perchè la diminuzione di questo è in stretto rapporto con la maggiore disoccupazione delle masse operaie, la quale a sua volta aumenta in ragione del disagio dell'agricoltura; e in secondo luogo perchè, attraverso la collaborazione delle organizzazioni interessate, deve essere possibile raggiungere un equilibrio nei prezzi che attenui il distacco esistente tra quelli corrisposti ai produttori e quelli pagati dai consumatori.

* * *

Tra i prodotti zootecnici desta viva preoccupazione il latte, il cui prezzo ha subito notevoli flessioni specialmente in Lombardia e in tutta l'Italia settentrionale, dove il latte industriale è pagato sulle lire 40 il quintale; ed anche a tal prezzo trova difficile collocamento, tanto che numerosi agricoltori hanno dovuto attivare nuove lavorazioni dirette in caseifici aziendali o cooperativi: è difficilissimo però lo smercio dei prodotti.

Tale flessione è in dipendenza della pesantezza del mercato dei prodotti caseari, per i quali si sono verificati considerevoli ribassi, che si concretano in cifre che vanno dalle lire 270 il quintale per il grana e l'emmenthal, da lire 220 a lire 400 per il caciocavallo e il pecorino.

Negli ultimi due anni gli allevatori hanno indirizzato la loro attività di preferenza verso la produzione del latte a causa della continua discesa dei prezzi del bestiame, aggravando in tal guisa le condizioni del mercato caseario, rese già difficili dalla restrizione dell'esportazione e del consumo.

Il disagio grave risentito dal pecorino romano e dal sardo uso romano è dovuto ad una sovraproduzione di circa quintali 30.000 verificatasi nello scorso anno in Sardegna, per eccezionale abbondanza di pascolo, ed allo svilimento delle monete degli abituali e considerevoli mercati di esportazione.

Poichè una forte concorrenza al pecorino veniva fatta dal cosidetto «vacchino», sono stati presi adeguati provvedimenti che si sono concretati in un primo tempo con la imposizione di uno speciale marchio di riconoscimento, in un secondo tempo con il divieto di fabbricazione. Tale divieto è stato

esteso, per la durata di due anni, anche ai formaggi margarinati per alleggerire l'intero mercato caseario di un prodotto scadente fabbricato con i residui della lavorazione di latteria e l'aggiunta di una grasso non proveniente dal latte. La produzione ed il commercio del burro e dei suoi succedanei hanno inoltre trovato una più rigorosa disciplina col Regio decreto-legge 6 aprile 1933, n. 361.

E' necessario però che i provvedimenti suddetti siano urgentemente integrati e valorizzati da una serie di provvidenze che, pur senza onere finanziario per lo Stato, valgano a scongiurare il pericolo del permanere della depressione ed anche del suo aggravarsi, fenomeno forse altrimenti inevitabile ed assolutamente non sostenibile dagli agricoltori. E' necessario proibire l'uso alimentare diretto e indiretto della margarina, che oggi occupa il posto di oltre quintali 100.000 di sostanza grassa derivata dal latte; è necessario ridare alla protezione doganale del burro i limiti già ricercati con la sua applicazione ed oggi diminuiti, se non annullati, da svalutazioni monetarie e da eccessivi ribassi di prezzi sui mercati esteri; infine è necessario salvaguardare l'inestimabile patrimonio costituito dalla qualità dei nostri formaggi tipici, per la produzione ed il commercio dei quali si richiede una rigida disciplina intesa a valorizzarne all'interno ed all'estero nome e caratteristiche (2).

Oltre alle protezioni di carattere economico delle produzioni zootecniche, s'imponeva la fissazione di un organico programma di attività tecnica, nelle più importanti zone di allevamento, il quale mirasse, da una parte, a dare precise direttive sul lavoro da svolgere per la valorizzazione delle nostre più pregiate produzioni bovine, ovine e suine, e dall'altra parte a far sì che tale lavoro fosse informato ai più moderni e razionali dettami della genetica e della sperimentazione zootecnica.

L'azione in corso si impernia sulla costituzione, e graduale diffusione, per ciascuna razza o popolazione riconosciuta meritevole di sistematico miglioramento, di nuclei eletti di riproduttori, scelti in base non solo ai loro pregi morfologici, ma anche sopratutto alla loro produttività, rilevata attraverso metodici controlli funzionali.

Questa attività di carattere fondamentale viene integrata con altre iniziative dirette all'aumento ed alla razionale utilizzazione delle risorse foraggere, alla preparazione del personale tecnico incaricato dei controlli e di quello addetto all'allevamento in genere, nonchè alla intensificazione della sperimentazione zootecica.

* * *

L'attuazione di questo complesso armonico di provvidenze, che affronta decisamente ed integralmente l'annoso problema del potenziamento della nostra industria zootecnica, oltre ad incontrare difficoltà di ogni genere, agrarie ed economiche, veniva a trovare nella stessa massa degli allevatori resistenze psicologiche superabili solo attraverso una loro diretta partecipazione che li portasse a condividere le responsabilità della direzione della battaglia zootecnica e ne valorizzasse l'attività spronandoli ad intensificarla.

A tal uopo la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha proceduto, d'accordo con il Ministero per l'agricoltura e per le foreste e con le organizzazioni dei Sindacati fascisti dell'agricoltura e dei tecnici agricoli, alla costituzione dell'Associazione nazionale allevatori di bestiame bovino.

Questa nuova organizzazione, che raccoglie in un unico fascio tutte le forze produttive della più importante branca della zootecnica italiana, si propone di collaborare efficacemente all'azione tecnica presieduta dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dai suoi organi periferici: Ispettorati agrari compartimentali e Cattedre ambulanti d'agricoltura.

La disciplina spontaneamente accettata dagli allevatori assicura la loro diretta appassionata partecipazione all'attuazione dei programmi zootecnici e permette il conseguimento di quella collaborazione veramente sentita che elimina le resistenze cui si è accennato.

L'Associazione si propone anche di agire attivamente nel campo economico, affrontando lo studio dei principali problemi relativi all'allevamento ed alla produzione, quali: il coordinamento e la disciplina dei mercati, l'istituzione di macelli di zona, l'approvvigionamento dei mangimi, l'impianto di centrali del latte ecc., problemi tutti che in questo particolare momento di depressione assumono carattere contingente.

Le norme statutarie della nuova Associazione hanno felicemente portato per la prima volta nel campo della pratica attuazione il principio fascista dell'intima collaborazione degli organi governativi con quelli sindacali, che negli organi direttivi di essa sono al completo rappresentati.

Tali organi, hanno già affrontato lo studio di importantissimi problemi ed è sperabile che l'organizzazione, la quale ha ormai completato la sua attrezzatura periferica con la costituzione di società provinciali nella maggior parte delle province, vorrà estendere quanto prima la sua azione ad altri settori della zootecnica italiana.

Le linee di massima del programma tecnico sopra accennato sono state formulate al Consiglio superiore zootecnico, e quindi rese adattabili alle diverse zone in apposite adunanze circoscrizionali indette dagli ispettori agrari ed alle quali hanno partecipato i rappresentanti di tutte le organizzazioni agricole ed i tecnici più eminenti.

Una più larga partecipazione finanziaria, nell'attuazione delle iniziative che le Società provinciali degli allevatori andranno a svolgere nelle singole province, sotto la direzione tecnica delle Cattedre ambulanti di agricoltura ed in piena collaborazione con le organizzazioni agricole, sarebbe desiderabile da parte degli Enti locali ed in particolare dai Consigli provinciali dell'economia corporativa, partecipazione che, adeguata alla importanza ed ai rilevanti bisogni di tale attività, dovrà assicurare la efficiente prosecuzione dei programmi in atto.

Tali programmi sono tuttavia in pieno sviluppo e alle varie iniziative in essi previste gli allevatori, nonostante il non facile momento economico, hanno dato e danno appassionata opera di collaborazione, pienamente convinti che dall'organica attuazione di essi potrà derivare il miglioramento del loro bestiame, mentre si realizzerà quella riduzione dei costi di produzione che potrà metterli in grado di resistere validamente alla concorrenza del prodotto estero.

PIETRO BOLZON
*Deputato al Parlamento,*
*Relatore pel Bilancio Agricoltura e Foreste.*

---

(1) *A riguardo dell'inadeguata misura del dazio di protezione dall'invasione di carne straniera, lamentata dall'on. Bolzon, giungono proprio opportuni i ritocchi daziali stabiliti dal recente decreto pubblicato in questi giorni dalla « Gazzetta Ufficiale ».*

(2) *Parimenti opportunissimi in favore del latte e dei formaggi sono giunti i recenti decreti:*

*Uno con cui si stabilisce che dal 22 gennaio, pur mantenendo il dazio base di L. 100, aumenta il coefficiente di maggiorazione da L. 350 a L. 400, cosicchè il dazio totale è portato a L. 500, restando fisso il sopradazio del 15 % sul valore.*

*Un altro decreto, col quale a partire dal 13 corrente è vietata la produzione e l'importazione di quei formaggi pei quali vige l'obbligo della denominazione di vacchino a sensi della legge 8 giugno 1933 n. 381. Ed infine un terzo, con cui, dal 1° febbraio 1934 e per la durata di due anni è vietata la produzione e l'importazione dei formaggi per i quali, a sensi della legge succitata, vige l'obbligo della denominazione di margarinato.*

(N. del D.).

# Acerbo ha parlato alla Sorbona

*Io che ho abitato a Parigi nei primi anni della mia lunga carriera giornalistica, ricordo molto bene quale fosse l'elettissimo pubblico che affollava i prandi saloni della* Sorbonne *– il Santuario parigino della scienza e del sapere — nelle grandi giornate oratorie, spesso internazionali.*

*E siccome, in questo, i francesi sono conservatori e tradizionalisti, quindi io sono certo che, ad ascoltare l'alta orazione agraria del nostro ministro Barone Acerbo, sarà convenuto tutto il fiore degli studi e del sapere della capitale di Francia, non escluse certo le rappresentanze politiche e diplomatiche.*

*E il giovane e valoroso ministro italiano deve essersi sentito certamente ben fiero dell'uditorio che gli ha fatto corona, lo ha ascoltato e lo ha applaudito.*

*Giacomo Acerbo ha parlato alla Sorbona presentato dal Senatore ed ex Ministro Boret, attuale Presidente dell'Accademia degli Alti Studi agrari di Francia, ed ha intrattenuta, parlando in ottimo francese, la nobile ed affollata assemblea su questo argomento:* « Pier De' Crescenzi e l'Agronomia nel tardo Medio Evo ».

*A quanto ce ne riferiscono i fonogrammi parigini, l'Onorevole Acerbo ha iniziata la sua dotta conferenza tracciando un sintetico quadro dei profondi rivolgimenti politici, sociali ed economici dell'alta e media Italia, fra l'undicesimo e il quattordicesimo secolo, durante i quali, nel disgregarsi dell'ordinamento feudale, le nuove forze del popolo italiano, sboccano nella società comunale. E mentre gli scambi commerciali si ravvivano e si allargano, l'organismo economico e amministrativo curtense va decomponendosi e sorgono nuovi ordinamenti giuridici dell'agricoltura, basati essenzialmente sull'enfiteusi e sulla costituzione della piccola proprietà libera, determinando un rigoglioso risveglio di vita rurale.*

*Questa trasformazione è accelerata dall'azione dei Comuni la cui lotta vittoriosa contro i feudatari si conclude con la imposizione della legge comune alle terre e con la liberazione degli agricoltori dalla servitù della gleba. In questo rinnovamento economico e giuridico l'Italia precede ogni altro Paese dell'Europa.*

*L'agricoltura cessa in tal guisa di essere il privilegio di pochi feudatari e diventa la base di vita di masse sempre più imponenti. Era quindi necessario che la scienza agraria fosse messa a contatto del popolo. E il bolognese Pier de' Crescenzi, contemporaneo del Polo, di Dante. e di Tommaso d'Aquino, è appunto lo scrittore che, all'inizio del secolo XIV, divulgò le dottrine agronomiche necessarie alle nuove esigenze.*

*L'oratore può dimostrare come la nuova agricoltura italiana, che si basò sui dettami del Crescenzio, abbia ripresa, integrandola, la gloriosa tradizione dell'agricoltura romana, che poi ha dominato incontrastata durante i secoli successivi, e che ha avuto conferma dalla scienza moderna.*

*L'On. Acerbo ha chiusa la conferenza dichiarandosi lieto di aver potuto rievocare la significativa figura del celebre agronomo bolognese, per trarne conferma che, nella formazione della civiltà moderna, l'Italia e la Francia hanno seguito lo stesso indirizzo anche nell'impostazione della moderna agricoltura, riaffermando il destino storico che le unisce.*

* * *

*Fin qui il sunto che ci viene trasmesso dal telegrafo e dal telefono, sui cui fili i corrispondenti aggiungono che il nostro Ministro è stato fatto segno ad una grandiosa ovazione, rinnovatasi ed accentuatasi dopo le parole successive di Henry Noilhac, l'illustre direttore del grande Istituto.*

*Ora, in questo avvenimento parigino della Sorbonne, io non vedo soltanto un magnifico successo personale conseguito dal Barone Acerbo su quel terreno universale che sono la scienza ed il sapere, ma vedo un nuovo simpatico sintomo di riavvicinamento fra le due grandi sorelle latine* anche su altro terreno, *nel quale esse dovrebbero essere fatte per intendersi definitivamente, mettendo da parte* le bouderies *ed i vecchi attriti ormai sorpassati dall'assillante bisogno di pace e di concordia che aleggia su tutti i popoli, tuttora oppressi da una crisi economica, alla cui soluzione tutti affannosamente lavorano Popoli e Governi inspirati e guidati dal genio mondiale e dalla illuminata ed inflessibile volontà di Mussolini.*

*Ed è anche — e, direi, sopratutto — sotto questo aspetto di aver cooperato, sulle rive della Senna, ad una nuova e definitiva* entente *in tutti i campi tra Italia e Francia, che io rinnovo il mio entusiastico plauso al Ministro di Agricoltura e delle Foreste.*

C. M. Cortese

## Il mercato americano del miele

La produzione del miele nel Sud della California — la regione donde l'Italia ritira la maggior parte del miele che importa a integrazione della insufficiente produzione nazionale — computasi intorno alle 78.000 casse da 120 libbre cadauna, del valore di $ 468.000 cui vanno aggiunti $ 85.000 rappresentanti il valore della cera.

La California è lo Stato che produce il maggior quantitativo ed anche la qualità migliore di miele negli Stati Uniti ed il 70 per cento della sua produzione melearia è prodotto nella regione che mette capo a Los Angelos, il quale è il mercato più importante dell'Unione per questa derrata. Mercato al quale affluisce altresì la produzione degli Stati delle Montagne Rocciose e dell'Arizona.

Quest'anno il raccolto, a ragione della siccità, è stato il più scarso avutosi dal 1926 in poi, per cui i prezzi sono in rialzo di un 25 per cento circa in confronto a quelli del 1932. Della pratica invalsa in California di spedire una notevole parte delle colonie apistiche a vagoni completi negli Stati di Utah, Idaho ed in altri Stati a Nord della California, allo scopo di assicurare alle api abbondante pascolo floreale, donde rientrano a tardo autunno in California per il pascolo invernale e primaverile dei fiori di arancio, si sono avvalsi quegli apicoltori nella scorsa campagna su scala ancora più estesa che nel recente passato.

La produzione della corrente campagna è così classificata: Miele di fiori di arancio, casse 25.000; miele di fiori di labiate (*sage*) e misto di fiori di labiate e di saraceno, casse 24.000; miele di fiori di erba medica, casse 16.000; miele di labiate a fiori bianchi, casse 1.000; e miele di flora varia, casse 12.000; totale casse 78.000.

L'esportazione ha indicato nell'ultimo biennio una forte contrazione in confroto agli anni che precedettero il 1931, in cui si arrivava talvolta ad esportare finanche 12.000.000 di libbre all'anno. Nel 1932 vennero esportate, infatti, soltanto 4.720.039 libbre, e nel 1921 libbre 4.183.182.

La Germania, che fu in passato il principale cliente della California per il miele, è stata ora sostituita dall'Italia nel ritiro di tale derrata.

Il miele di fiori d'arancio della California è assai apprezzato, e viene esportato principalmente in Europa, che ricorre a questa fonte di somministrazione, finora la sola che lo produca in quantità industrialmente importanti. Il miele di fiori di labiate tenuto in gran conto, perchè rimane liquido in qualsiasi condizione, mentre altri mieli cristallizzano.

# La razza bovina pugliese

*Pubblichiamo la seconda parte dell'interessante articolo del nostro valente collaboratore Dott. Checchia, la quale, per tirannia di spazio, non potè entrare nel precedente fascicolo.*

7. — *DIFETTI E PREGI.*

*Taglia.* — Sia nei soggetti di pianura che in quelli di collina, la taglia è troppo alta nei suoi rapporti con la lunghezza del tronco presa come unità di misura. Così che, mentre nei bovini adulti di forme armoniche l'altezza al garrese non supera generalmente l'83,3 % della lunghezza del tronco, nei bovini di razza Pugliese di pianura essa arriva nelle vacche a quasi il 91,1 % e nei tori all'87,2 %. Al contrario, nei soggetti di collina la disarmonia è meno accentuata, in quanto nelle vacche l'altezza al garrese rappresenta l'87,2 % della lunghezza del tronco, e nei tori l'86,7 %.

*Toro di razza pugliese.*

*Grassella.* — In generale, l'altezza della grassella dovrebbe corrispondere a quella del gomito. Al contrario, nelle vacche pugliesi di pianura essa supera di 15 cm. l'altezza del gomito, e nei tori di ben 21 cm. Meno accentuato il difetto è nei bovini di collina, nei quali la grassella supera nelle vacche il gomito di soli 10 cm. e nei tori di 14 cm.

*Profondità del torace.* — In un soggetto armonico, l'altezza del torace non dovrebbe superare la metà della lunghezza del tronco. Al contrario, nei bovini pugliesi di pianura tale profondità è nelle vacche minore di 7 cm. e nei tori di 9 cm. della lunghezza del tronco; e in quelli di collina rispettivamente minore di cm. 9 nelle vacche e di cm. 11 nei tori. Epperò, il difetto si appalesa più sensibile nei bovini di collina.

*Larghezza del torace.* — Generalmente, la larghezza del torace presa fra le punte delle spalle dovrebbe essere eguale alla lunghezza dell'avantreno, e pari ad un terzo della lunghezza del tronco. Invece, nei bovini di pianura la larghezza del petto è nelle vacche di 2 cm. e nei tori di 3 cm. minore della lunghezza dell'avantreno. I bovini di collina, al contrario di quelli di pianura, presentano un torace più sviluppato dell'avantreno, che nelle vacche è di 4 cm. e nei tori di 5 cm. maggiore. Inoltre, v'ha una tal quale disarmonia fra la larghezza del petto e la lunghezza dell'avantreno, il quale nei bovini pugliesi è poco sviluppato.

*Larghezza dei lombi.* — Mentre la larghezza dei lombi dovrebbe costituire il 22 % della lunghezza del tronco, nei bovini pugliesi essa costituisce invece il 25,8 % nelle vacche e il 25,6 % nei tori di pianura; e il 24,8 % nelle vacche e il 24.6 % nei tori di collina. Il difetto è quindi meno sensibile nei bovini di collina.

*Larghezza del bacino fra i coxali.* — Fra la larghezza del bacino presa fra le anche e quella presa fra i coxali v'ha una differenza che è di 8 cm. nelle vacche e di 7 cm. nei tori di pianura; e di cm. 7 nelle vacche e di cm. 6 nei tori di collina. Il difetto è per tanto meno accentuato nei bovini di collina.

Gli altri difetti sono costituiti dalla *coscia* a forma di cono con il vertice al terzo inferiore della tibia; dalla *strettezza del diametro iliaco;* dalla sensibilissima *strettezza del diametro ischiatico* che termina pressocchè a punta; dalla sensibile *depressione* (colpo di accetta) *della regione tra il*

*sacro e la base della coda;* dalla *coda* attaccata alta; e, infine, degli *arti posteriori* generalmente più alti degli anteriori.

Ma la razza bovina Pugliese presenta i seguenti pregi:

alto grado di *rusticità;*

*sobrietà;*

*grande resistenza degli unghioni;*

*garetto* che, essendo eguale o minore della metà deltezza della grassella, permette che tutt'i muscoli della coscia entrino in giuoco, donde un'equa distribuzione di lavoro;

la *larghezza del bacino* fra le anche che generalmente rappresenta un terzo della lunghezza del tronco; ecc. ecc.

8. — *ATTITUDINI ECONOMICHE.*

*Lavoro.* — Il bovino Pugliese è un ottimo motore. Possiede non solo una rilevante capacità di trazione, ma anche una notevole resistenza al lavoro dell'aratro in condizioni climatiche ed alimentari sfavorevoli.

*Carne.* — Pur non presentando per la sua rusticità una spiccata attitudine all'ingrasso, il bovino Pugliese, dà tuttavia un discreto rendimento in carne, che può valutarsi intorno al 46 %. Sono in corso degli esperimenti che mirano a determinare se nel rustico bovino Pugliese il fenomeno della maturità anticipata, cioè della precocità, e quindi di un maggiore rendimento in carne, può verificarsi e fino a quale punto.

*Latte.* — Pur allevata in condizioni così sfavorevoli di ambiente, la vacca di razza indigena si addimostra una buona produttrice di latte.

Generalmente, la sua produzione annua media si aggira intorno ai 1400 litri, con un tenore in grasso del 4,50 %. Ma v'hanno delle femmine di allevamenti condotti con modernità di mezzi, da vari lustri sottoposti ad oculata selezione in funzione della produzione del latte, con ricoveri moderni e con abbondanza di fieno-silos di medica, di sulla, di lupinella, e di foraggio di favino e di veccia, e di mangimi concentrati (sansa di olive disossata, ecc.), che arrivano a dare, nei mesi di maggio, giugno e luglio, nelle due mungiture giornaliere fin ventritre litri di latte (allevamento dr. Trotta di San Severo). D'altra parte, sono da noi tutt'altro che rare le cosiddette *vacche da secchio,* che producono cioè nella giornata intorno ai quindici litri di latte. E' questa attitudine lattifera in potenza che si tende con ogni possa di fissare permanentemente, esaltandola, sia mediante una severa opera selettiva che promuovedo la intensificazione dei prati di leguminose poliennali e la costruzione di silos da foraggio.

9. — *MIGLIORAMENTI CONSEGUITI.*

Consigliando, in uno con una migliorata alimentazione, la duplice mungitura giornaliera, a fondo, a capezzoli alternati, si è riusciti, vincendo il millenario spirito di neofobia che animava i nostri pastori, ad ottenere una maggiore produzione unitaria di latte.

E, con la razionalizzazione dei sistemi di allevamento e di produzione, con l'intensificazione degli erbai e dei prati poliennali, con il miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie, si stanno stabilmente, anche se lentamente, conseguendo risultati sensibili che ci dicono la bontà della lotta ingaggiata e sono nel tempo stesso di conforto alla nostra opera di tecnici e di allevatori.

Così, promuovendo intensamente la selezione morfologica massale, e fisiologica, di alcuni dei nostri meglio condotti allevamenti, si è riusciti ad avere dei nuclei di bovini selezionati che, ad una attenuazione dei difetti di conformazione caratteristici della razza, uniscono un'accentuata attitudine alle produzioni economiche, e massime a quella del latte.

Appunto perchè, da noi, il motore animale, pressocchè, e poco saggiamente, soppiantato dalla trattrice a scoppio, deve fatalmente incamminarsi verso la specializzazione della sua attitudine alla produzione del latte, il quale nella Capitanata purtroppo costituisce ancora, per il suo alto prezzo commerciale (L. 1,70 il litro), un alimento di lusso.

D'altra parte, allo scopo di esaltarne l'attitudine alla produzione del latte, in uno col miglioramento delle condizioni alimentari ed igieniche, si viene promuovendo a semplice titolo di esperimento e in alcune ben definite zone con buone risorse foraggere, degli incroci con tori di razza Bruna Alpina, i quali sembra diano buoni risultati.

Naturalmente, cotesti incroci, e i successivi immancabili meticciamenti, non tendono a sostituire la popolazione bovina indigena con una popolazione bovina meticcia, così come si è verificato nel sassarese. Appunto perchè non possiamo nascondere a noi medesimi come, fino a quando sussisteranno le condizioni biologiche che caratterizzano attualmente la Capitanata, la natura non si possa impunemente violentare, imponendole organismi viventi che vi si adatterebbero malamente.

D'altra parte, per la sua rusticità e per le sue attitudini in potenza, il bovino Pugliese della Capitanata, inteso come materiale in via di divenire, viene da qualche lustro proficuamente utilizzato come animale miglioratore, come quello che conferisce maggiore resistenza alle malattie, minori esigenze alimentari, maggiore resistenza degli unghioni, più accentuata produzione del latte, ecc., a quelle altre razze di ceppo podolico, che, o son venute troppo ingentilendosi (bovini Romagnoli), o per speciali condizioni di ambiente, sono venute riducendo la taglia e diminuendo di pari passo l'attitudine alla produzione del latte e della carne (bovini abruzzesi, sannitici, ecc.). Ed è così che tori tratti dai meglio condotti allevamenti della Capitanata vengono immessi in molti allevamenti dell'Abruzzo e del Sannio.

NICOLA CHECCHIA.

## Il grandioso successo dei nuovi Buoni del Tesoro

Nove miliardi di voti!... ha giustamente esclamato il Duce nell'apprendere che, alla sua richiesta di quattro miliardi, il popolo italiano aveva risposto con una cifra notevolmente superiore al doppio. Sono oltre nove miliardi di voti di fiducia nella granitica solidità della finanza dello Stato.

Siamo fieri di constatare che anche le classi rurali, anche se meno ricche, hanno sottoscritto con slancio ai nuovi buoni del Tesoro, lieti dal canto nostro di avere incoraggiati con tutte le nostre forze il grande popolo agricolo a fare il proprio dovere ed in pari tempo, anche il proprio interesse.

Per essere precisi, scriviamo a lettere d'oro e d'onore per tutto il popolo d'Italia che vennero prenotati tanti Buoni del Tesoro per un totale di 9.285.193.500 lire sottoscritte, di cui 2.388.133.000 di capitale nominale e 6.897.060.000 contro contante. I sottoscrittori ascendono a 885.965. Le sottoscrizioni fino a 10.000 lire accettate per intero.

Il Capo del Governo, fermo nella sua prima richiesta, ha disposto che l'eccedente dei 4 miliardi sia restituito. Però i modesti sottoscrittori avranno tutti i Buoni richiesti.

**I non molti ritardatari sono pregati di spedirci le L. 24 per l'abbonamento 1934. Così leveranno a noi il fastidio e a loro stessi la spesa della riscossione postale. E si assicureranno pure l'"Almanacco degli agricoltori,, che è ormai quasi esaurito.**

## NOTE DI OLIVICOLTURA

# Potatura dell'olivo

*Importanza della potatura.* — La potatura delle piante legnose è un'operazione molto importante e alquanto difficile. Importante perchè con essa si cerca di ottenere il massimo prodotto senza compromettere la produzione degli anni futuri della pianta; difficile perchè è necessaria la conoscenza di molti elementi fisiologici e tecnici per ottenere questo massimo prodotto.

La potatura è necessaria anche per i seguenti motivi:

1°) Per mantenere il dovuto equilibrio della vegetazione e precisamente quello che passa fra le radici e la chioma della pianta.

2°) Per favorire la circolazione dell'aria, la penetrazione della luce e del calore solare nella chioma, elementi indispensabili per la vegetazione e sopratutto per la fruttificazione dell'olivo.

*Scopi della potatura.* — La potatura si fa per i seguenti scopi:

*a*) Per ottenere, come s'è detto, una produzione più abbondante e costante senza portare pregiudizio alla vitalità e longevità della pianta;

*b*) Per togliere i rami dannosi o inutili;

*c*) Per dare una forma conveniente e razionale alla chioma.

*Certe definizioni tecniche.* — Vi sono denominazioni speciali che bisogna conoscere e sono le seguenti:

*Ramo a legno.* — Si chiama ramo a legno quello che non porta il frutto nell'annata essendo a carattere mascolino o, come si dice, maschione o maschioncello. Esso nasce sul legno giovane e si può costringere alla fruttificazione, se non vi si dispone naturalmente, con opportuna cimatura per fargli acquistare i caratteri gentili o femminini.

*Succhione.* — E' un ramo diritto, robusto e decisamente maschione che nasce di solito sui rami vecchi. Però si può castigare alla fruttificazione con opportuna ed energica cimatura come s'è detto poco sopra.

*Ramo a frutto.* — E' quello che porta tutte gemme a fiore, preludio quindi di fruttificazione. Si chiama anche *vermena.* Si riconosce dal suo carattere gentile, femminino, per avere le foglie ravvicinate, gemme a fiore e poco vigore legnoso.

*Ramo misto.* — E' il ramoscello che porta alla base gemme a fiore e nella punta gemme a legno che sono quelle che fanno allungare e particolarmente allargare la palma del ramoscello.

*Gemma a legno.* — E' quella che si trova sui succhioni sui rami a legno e sulla cima dei rami misti.

Si chiama *mignolatura* la fioritura dell'olivo.

*Durata delle foglie sull'olivo.* — Le foglie dell'olivo, se non sono attaccate da parassiti, durano sulla pianta 2-3 anni.

*Leggi da conoscersi nella potatura dell'olivo:*

1°) La linfa ha la tendenza di salire più veloce e in maggiore quantità verso i rami diritti e situati in alto. In questo modo si ha molta produzione legnosa a scapito di quella fruttifera. Per avere produzione fruttifera bisogna rallentare il decorso della linfa con tagli, cimature, piegature, ecc. ecc.

2°) Per indebolire un ramo si pota più lungo lasciandolo più carico; viceversa per irrobustirlo si pota corto lasciandolo meno carico.

3°) La potatura è in relazione al tipo dell'olivo, alla varietà, alla fertilità del terreno e al clima delle località.

4°) I fiori e i frutti vogliono aria, luce e calore.

5°) L'olivo fruttifica sui rami di due anni e precisamente al secondo anno della nascita del rametto in considerazione.

*Come si distingue la potatura.* — La potatura dell'olivo si distingue in:

*Potatura d'impianto.* — E' quella che si fa quando si pianta l'olivo e che consiste, come s'è detto, nel ridurre la chioma a 2-3-4 branche della lunghezza di 8-10 cm. contemporaneamente alla spuntatura delle radici per favorire la ripresa della pianta.

*Potatura di formazione.* — E' quella che si fa all'olivo per dargli la forma più conveniente. Essa si fa dopo il piantamento e fino a che la pianta non ha acquistato la forma prestabilita.

*Potatura di produzione.* — E' quella che serve per avere il frutto dopo che l'olivo ha preso la forma nella chioma.

*Potatura di rinnovo.* — E' quella che consiste nel capitozzare l'olivo per rinnovare la chioma.

*Potatura di ringiovanimento o di ricostituzione.* — E' quella che consiste nel tagliare l'olivo dal pedale e sostituirlo con un robusto pollone nato sullo stesso pedale.

*Potatura secca.* — E' quella che si fa nell'inverno o nella primavera.

*Potatura di formazione.* — Con la potatura di formazione, come s'è detto, si dà all'olivo la forma che gli conviene. Tutte le varietà di olivi esistenti si possono raggruppare in due categorie secondo la posizione e l'andamento dei rami; a *tipo pendente* e a *tipo assurgente* o *scappante.*

Gli olivi a tipo pendente hanno i rami che pendono verso il basso, come il Frantoio, il Castiglionese, ecc. Gli olivi a tipo assurgente hanno i rami con direzione verticale, come l'olivo Intosse, il Rosciolo, il Carbonchio o Carboncello, ecc. Ci sono poi olivi a tipo intermedio ma che si possono classificare al tipo pendente, come il Francavillese. Agli olivi a tipo pendente occorre dare la forma a *vaso* e a quelli a tipo scappante la forma a globo.

*Come si ottiene la forma a vaso.* — Di solito si ottiene con la potatura dicotonica. Se abbiamo lasciato tre branche con la potatura di trapianto al primo anno si cercherà di far crescere due rametti per ogni branca. Al secondo anno questi rametti si spunteranno sopra a una coppia di gemme acciocchè si allarghi la palmata. Cercheremo quindi di far crescere al terzo anno due rametti per ogni branca ed avere complessivamente 12 rametti: in tal modo il vaso è formato.

In pratica non sempre si possono ottenere 12 rametti; che ci sia qualche rametto in meno o in più non nuoce: l'essenziale è di dare alla chioma la forma a vaso. Bisogna togliere tutti i rametti che tendono ad andare nell'interno dove la chioma dev'essere vuota; si tolgono i succhioni, si spuntano i rametti che sporgono troppo e si livella la chioma in modo da ottenere un cilindro o un tronco di cono rovesciato senza però rasarla troppo. Potando con giudizio i primi anni la forma si ottiene facilmente e senza nuocere alla pianta.

*Come si ottiene la forma a globo.* — Al secondo anno d'impianto si spuntano i rametti sopra a una coppia di gemme a legno però non tutti alla stessa altezza: quelli che stanno in basso si spuntano più corti, quelli che stanno in alto più lunghi eccettuato il caso in cui il ramo si spoglierebbe in basso e accennerebbe a rivestirsi di succhioni.

A operazione finita la chioma deve avere la forma che rassomiglia quella della quercia.

Così si seguita negli anni venturi.

Come sempre si debbono togliere i succhioni inutili, si spuntano i rami che sporgono troppo, quelli che si allargano più degli altri, costringendo insomma la chioma a prendere quella determinata forma.

Nell'interno ci dev'essere sempre il vuoto per la circolazione dell'aria, della luce e del calore solare.

GUIDO RUGGIERI.

# Incrementare il commercio ortofrutticolo
## e produrre frutta secca

Allo scopo di portare un maggior sviluppo al commercio ortofrutticolo interno, — al benessere dei produttori ed a vantaggio dell'Economia Nazionale — pare utile una proposta di costituzione di un Ente con finalità analoghe a quello dell'Istituto Nazionale Esportazione. Il nuovo Ente da un lato dovrebbe interessarsi della produzione e dall'altro incrementare il consumo e generalizzarlo in ogni punto d'Italia. Lo stesso Ente deve raccogliere da sè studi direttivi, organizzazioni, controlli, e tutto ciò che è in dipendenza della produzione e delle vendite ricavate dagli orti e dai frutteti. Dalle indagini fatte, tenuto conto dei numerosi dati raccolti, nonchè di quelli forniti dalla statistica agraria, il consumo interno di ortaggi e di frutta risulterebbe di una cinquantina di milioni di quintali e avrebbe un valore di più di un miliardo. Sembrano queste cifre grosse, considerate così a prima vista, ma se consideriamo quale sarebbe il consumo e la spesa per ogni abitante, siamo condotti ad affermare che le cifre esposte sono invece molto inferiori alle reali, sia in modo assoluto per un regime alimentare anche modesto, e relativamente anche quanto consumano diversi Paesi della Europa e gli Stati Uniti d'America.

Le importanti provvidenze adottate per le uve da tavola che nel giro di pochi anni ci diedero splendidi risultati, non si potrebbero concedere anche per i nostri prodotti ortofrutticoli?

Sappiamo che i nostri migliori clienti dell'Estero, per un complesso di cose, — e che qui non è il caso di spiegare — cercano di possibilmente diminuire i loro acquisti ed anche renderli nulli. Quindi è sul nostro mercato che noi dobbiamo fare un certo assegnamento ed è esso che deve assorbire la produzione sempre in maggior efficienza dei nostri orti e dei nostri frutteti.

Sinceramente dobbiamo affermare che, ben poco finora si è fatto per favorire il nostro consumo; per esportare invece vi è una grande serie di provvidenze, di discipline, di rappresentanti e di consiglieri: ma per l'interno quasi nulla. E' constatato che vi sono grossi mercati ove affluisce — spesso con disordine — una grande quantità di prodotti, che non raramente trovano nè magazzini nè frigoriferi, per la loro anche temporanea conservazione; ma tutto il resto del Paese è fornito alla meglio, in certi punti eccessivamente ed in altri con vera carestia, di prodotti ortofrutticoli di grande consumo.

Per ciò, si sente il bisogno o della costituzione del progettato Ente, e di affidarne il compito ad una Corporazione; oppure si stabilisca un accordo fra varie Corporazioni, perchè si provveda con urgenza, poichè l'interno risponde ormai meglio dell'Estero e per la quantità e per i prezzi, acciò la nostra ortofrutticoltura non abbia a subire un regresso nella sua espansione e intensificazione.

Sta strettamente connesso al progettato Ente il problema dell'essicamento della frutta, il quale attende una soluzione adeguata. Con vantaggio dello Erario, si è saputo dare già un impulso e vita all'industria delle marmellate e gelatine di frutta sgravando lo zucchero impiegato in esse di lire tre al chilogramma; perchè non si potrebbe favorire con sgravi ed esoneri l'industria tanto famigliare che aziendale dell'essicazione della frutta?

Col Regime Fascista, noi proseguiamo la via del progresso verso l'abbondanza della frutta, tenuto conto delle molte piantaggioni che si vanno estendendo e le provvide cure alle medesime applicate. Va inoltre considerato che, vi è sempre l'utilizzazione della frutta scadente e dello scarto non impiegabile nelle marmellate nè nelle mostarde.

Importiamo da diversi Paesi e specialmente dalla California, annualmente, per un valore molto rilevante di frutta secca. Perchè non dobbiamo renderci indipendenti dall'estero, procurandoci il fabbisogno in casa nostra? Come si fa dei fichi secchi, delle prugne e dello zibibbo di Pantelleria?

Ci è pertanto piacevole di altamente e lodevolmente segnalare i primi seri esperimenti della Cattedra Ambulante di Venezia, di alcuni centri della Romagna e di vari produttori del Mezzogiorno, per procacciarci frutta secca anche in abbondanza, buona ed a miti prezzi.

Auguriamoci, che mercè la buona volontà dei produttori sostenuta da sagge provvidenze governative, nel giro di pochi anni, la nostra frutta secca non solo possa bastare a noi stessi, ma di aver anche l'onore ed il vantaggio di essere esportata.

ANGELO SANTI.

# Abbonamenti e combinazioni pel 1934

Abbonamento annuo alla RIVISTA AGRICOLA L. 24 (con diritto a ricevere gratis e franco di posta anche *L'Almanacco degli Agricoltori* 1934).

Gli Abbonati che desiderano altre copie dell'*Almanacco degli Agricoltori* ci manderanno sole L. 2,50 cadauna, invece di L. 4 (prezzo di copertina) e le riceveranno franche di porto.

ABBONAMENTI CUMULATIVI CON ALTRE PUBBLICAZIONI. — Per combinazioni fatte dalla nostra Amministrazione gli Abbonati della *Rivista Agricola* avranno:

*L'Agricoltura Coloniale,* la bella ed elegante rivista che si pubblica mensilmente in grandi fascicoli a Firenze per L. 24, invece di L. 30.

*Gli allevamenti redditizii,* la bella Rivista pratica illustrata diretta dal Comm. Ugo Basso di S. Remo per sole L. 15, invece di L. 25.

*Il Bollettino Veterinario Italiano,* di Torino, diretto dal nostro ottimo collaboratore Prof. Gambarotta per L. 4,50 invece di L. 6.

*Il Cacciatore Italiano,* il più importante e diffusissimo giornale di caccia e di pesca, che si pubblica settimanalmente a Milano per L. 26 invece di L. 30.

*Il Giornale di Risicultura,* di Vercelli che da anni propugna, per la regione e per tutta Italia, la buona battaglia del Riso, per L. 6 invece di L. 7.

*Il Progresso Vinicolo,* la interessante pubblicazione diretta dal Prof. Garoglio, edita dalla Casa Editrice « I Fermenti » per L. 10, invece di L. 12,50.

*L'Annuario Vinicolo,* che è un bel complemento del nostro *Almanacco degli Agricoltori,* pei n. abb. L. 6 anzichè 7,50.

*La Rivista Orticola,* giornale mensile che si pubblica a Varese da 24 anni, è l'unico giornale illustrato di 20 pagine specializzato in Fioricoltura e giardinaggio, Frutticoltura, agraria ecc. ecc. Saggi a richiesta - Direzione: Varese, via Veratti, 3. L'abbonamento alla *Rivista Orticola* costa L. 16, ma pei nostri abbonati sole L. 12.

*L'Agricoltura Razionale,* la splendida rivista mensile illustrata, per L. 20 invece di L. 25.

L'importo ridotto pei suddetti abbonamenti va spedito a noi assieme alle L. 24 per la *Rivista Agricola.*

*La Costa Azzurra Agricola Floreale,* la bella e brillante rivista diretta dal Prof. Mario Calvino, che si pubblica a S. Remo, si potrà avere dai nostri abbonati per tutto il 1934 spedendoci sole L. 10.

# CURIAMO LE PIANTE!

## Consigli per Febbraio!

NEL FRUTTETO. — Raccomandiamo ancora prima che i germi delle varie malattie e le uova degli insetti nocivi possano dar origine a nuovi individui, di eseguire la pulizia dei tronchi e dei rami. Nell'effettuare la potatura non si abbandonino al suolo i rami, i pezzi di cortecce e i vari detriti, ma si utilizzino subito come combustibile.

Sui peschi spesso rimangono il micelio ibernante con le fruttificazioni del fungillo causa del diffusissimo *mal bianco*. E' opportuno combattere per tempo questo malanno, mediante trattamenti con poltiglia solfocalcica, che si può preparare da sè. Si faccia bollire un chilo di calce viva con due chili di zolfo in dieci litri d'acqua per circa un'ora in una comune latta di petrolio. Appena la calce comincia a bollire, si unisce lo zolfo a poco a poco e si rimescola con un bastone, aggiungendo ancora un po' d'acqua per compensare quella che evapora durante la cottura. Dopo la bollitura questa poltiglia bruna si lascia raffreddare e si usa diluita al 4 %. Essa combatte assai bene anche la *fumaggine*. Si ripeta verso la fine del mese su tutti i fruttiferi un trattamento anticrittogamico (solfato di rame e calce al 3 %).

Se si vuol prevenire in modo paricolare la *lebbra* o *falla delle foglie* nel pesco si facciano irrorazioni sui rami con la seguente poltiglia:

| | | |
|---|---|---|
| Solfato di rame . . . . . . . | Kg. | 2 |
| Calce . . . . . . . . . . . | » | 1 |
| Solfato ammonico . . . . . . | » | 0,2 |
| Acqua . . . . . . . . . . | » | 100 |

Se vi fosse infestazione di *Diaspis pentagona* o *bianco del gelso* si pensi per tempo a rifornirsi dei rami con la *Phospaltella* presso il R. Osservatorio regionale per le malattie delle piante. Chi ha invece i meli affetti dell'afide lanigero richieda ai suddetti istituti dei rami con l'*Aphelinus mali*.

NELL'ORTO. — Nei seminati a spinacio e negli appezzamenti ad insalata, ove si riscontrano spesso disastrose infezioni fungine, è necessaria una sorveglianza diligente per eliminare e bruciare le foglie che cominciassero a presentare macchie di seccchereccio.

Su tutte le piante sono utili le polverizzazioni con tabacco e calce viva al mattino.

NELLE SERRE. — La poltiglia solfocalcica, sopra ricordata, riesce efficace a combattere i *coccidi* nelle piante ornamentali ed altri insetti od *acari* che spesso infestano le serre e i tepidari.

NEI SEMINATI. — Prima di affidare al terreno nuovo seme garantitevi che possieda i dovuti requisiti di purezza, potere germinativo, e siano esenti da seminuli di piante parassite ed infestanti. Chiedete sempre il certificato di analisi!

Per distruggere i topi campagnoli ed i passeri che si nutrono del seme distribuito, si può far uso di semi avvelenati con fosfuro di zinco all'1 %.

Dott. V. BONGINI.

# IN BIBLIOTECA

Abbiamo anche quest'anno ricevuto il bellissimo ANNUARIO VITI-VINICOLO, che il Dott. Pier Giovanni Garoglio, Direttore del *Progresso Vinicolo*, dedica alla Memoria del suo illustre e compianto Genitore, di cui segue magnificamente le elettissime orme.

L'*Annuario Viti-Vinicolo* è una bella pubblicazione ricca di originali articoli su ogni branca della viticoltura e della vinicoltura nazionale ed estera, con ben scelti intermezzi letterari che rendono più leggiera e piacevole l'utilissima pubblicazione.

Questo *Annuario* del Garoglio (che costa L. 8 franco di porto dalla Casa Editrice Garoglio di Firenze) è un bel complemento del nostro *Almanacco degli Agricoltori*, il quale ha carattere più generale. Entrambi devono essere compresi nella bibliotechina famigliare di ogni buon agricoltore d'Italia.

## Edizioni Tecniche Scientifiche G. Lavagnolo

Cav. Uff. ROSCI LUIGI, in ab.: *Acquedotti e serbatoi in cemento armato*. — 132 pag., 40 fig. e tavole fuori testo. Prezzo L. 6, più L. 1 per spedizione raccomandata. G. Lavagnolo, editore, Corso Vitt. Eman., 123, Torino.

L'A. non ha voluto scrivere un trattato di idraulica, ma un manuale pratico, ricco di esempi, per coloro che devono occuparsi di queste costruzioni.

Dopo una premessa sul movimento dell'acqua nelle tubazioni, sul calcolo dei tubi, delle cadute di pressione, ecc., si passa allo studio dell'approvvigionamento idrico di un piccolo comune, comprese le opere di raccolta, una diga a stramazzo, la rete di distribuzione dell'abitato e si termina con il progetto di un serbatoio a torre per stabilimento industriale. Gli esempi sono stati scelti fra costruzioni effettivamente eseguite in epoca recentissima e quindi rispondono alle più moderne esigenze della tecnica. Tavole e disegni, splendidamente eseguiti, rappresentano una miniera di particolari di immediata utilità.

Dott. Ing. CARLO MANARESI: *Il Perito rurale, civile e giudiziario*. — Manuale pratico con furmulari, tabelle, ecc. — 190 pagine. Prezzo L. 8, più L. 1 per spedizione raccomandata. G. Lavagnolo, editore, Corso Vitt. Eman. 123, Torino.

Parte essenziale di questo ottimo manuale sono i numerosissimi esempi di calcoli di stima (130), applicati ai casi più svariati che si possano presentare al tecnico del ramo agrario ed edile, allo studente, al proprietario di case e di terreni ed a tutte quelle persone che svolgono la propria attività in margine od in seno alla proprietà immobiliare. Le soluzioni numeriche, che seguono ogni esempio, rendono questo più istruttivo e comprensivo in quanto che, predisponendo il lettore al meccanismo valutativo, lo aiuta anche nella risoluzione di casi analoghi, con risparmio di fatica e con maggior celerità conclusiva. Un diffuso formulario di facile consultazione, numerose tabelle di uso corrente per lo stimatore e dettagliate norme per la formazione della relazione peritale rendono utilissimo questo libro a tutti coloro che si occupano di stime.

O. BONFIGLIOLI: *L'innesto delle piante da frutto*. — Ramo Editoriale degli Agricoltori. Palazzo Margherita, Viale Vittorio Veneto, Roma. L. 2,50.

Il diffondersi sempre maggiore di nuove varietà di frutta, dà particolare importanza alla conoscenza della tecnica dell'innesto. In questo volumetto di 50 pagine, l'autore raccoglie con intendimenti assolutamente pratici, le orme più correnti di questa tecnica. Il manuale, corredato da numerosi disegni e da tavole fuori testo, passa in rassegna tutti i sistemi di innesto consigliati dall'esperienza più recente, fornendo per ciascuno una guida semplice per impararne la manualità. La parte strettamente pratica del lavoro è preceduta da due interessanti capitoli riguardanti l'uno le condizioni di rinascita dell'innesto e l'altro gli attrezzi, le legature, i mastici, la produzione dei soggetti e la scelta delle marze. La pubblicazione si differenzia nettamente dalle analoghe, non soltanto per il contenuto, quanto per la elegante veste tipografica, alla cui presentazione giova moltissimo un'artistica copertina a colori del pittore Capitani.

# ECHI DI CRONACA AGRARIA

PER L'IMPIEGO DEI SUCCHI DI FRUTTA NELLE ACQUE GASSATE, in proporzione sempre maggiore, sta occupandosi la Federazione fra gli industriali. Sono state tenute varie importanti riunioni a Roma ed a Milano, nelle quali sono stati constatati i progressivi risultati raggiunti nel 1933 che ha posto in grado un primo gruppo di fabbricanti di assicurare col nuovo procedimento l'ottenimento di un prodotto perfettamente stabile sino al consumo.

La diffusione dell'impiego dei succhi di frutta oltre che corrispondere alle superiori direttive, costituisce un orientamento valorizzatore della produzione agrumaria e del prodotto finito.

Gli industriali hanno emesso il voto che la categoria intensifichi su scala sempre più vasta l'esperimento felicemente superato dal primo gruppo di aziende.

E' stato pure espresso il voto che i produttori di succhi perfezionino sempre più la stabilizzazione del loro prodotto per renderlo più adatto, aumentando il coefficiente di bevande gassate.

L'ON. LANTINI PRESIDENTE DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER L'ESPORTAZIONE. — Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, l'on. dott. Ferruccio Lantini è stato nominato Presidente dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione per il biennio 1934-1935.

Scelta migliore non poteva essere fatta, quando si pensi che l'on. Lantini arriva all'alto posto di responsabilità, dopo essersi occupato per ben sette anni del commercio italiano e particolarmente dei problemi del commercio con l'estero e di quelli dell'esportazione, con attenta e vivace comprensione.

IL CONCORSO A DIRETTORE DELLA CATTEDRA DI VERONA è stato indetto dal Ministero dell'Agricoltura concorso per titoli e per esami. Le domande dovranno essere inviate al Ministero entro il 16 aprile XII.

IL CONCORSO PER LA CASA RURALE FIORITA ha avuto il suo epilogo al Consorzio Agrario di Firenze e S. E. Marescalchi ha consegnati i premi il 16 gennaio. L'illustre Sottosegretario ha quindi inaugurato il corso di lezioni sul « pomario di fattoria » pronunciando un applaudito discorso.

DISCIPLINA DELLA VENDITA DELLO ZOLFO. — Con decreto del Ministro delle Corporazioni sono state emanate le norme per la disciplina della vendita e della lavorazione del minerale di zolfo.

Il decreto stabilisce che le aziende le quali attualmente lavorano minerale di zolfo per gli usi della viticoltura sono autorizzate a continuare le loro lavorazioni, in ciascun esercizio decorrente dal 1. agosto di ciascun anno al 31 luglio dell'anno successivo, per una quantità non superiore alla media delle loro rispettive produzioni effettuate nel triennio 1930-1932.

UN CORSO SULLA TECNICA DELLE CONCIMAZIONI. — Il Sindacato dei Tecnici Agricoli ha organizzato su proposta del Comitato Nazionale per l'incremento delle Concimazioni e sotto l'egida del Ministero un corso di specializzazione di tecnica e di economia delle concimazioni. Il corso dedicato ai tecnici delle Cattedre Ambulanti e ai direttori di aziende — può essere frequentato anche dai liberi professionisti e avrà luogo in Roma presso il Sindacato dal 12 al 20 febbraio.

Al termine avrà luogo un esame, il cui risultato servirà per la graduatoria nel concorso di 20 borse di 500 lire ciascuna, e per il diploma.

L'ANNUARIO INTERNAZIONALE DI STATISTICA FORESTALE. — L'Istituto Internazionale di Agricoltura, che già pubblica, come è noto, l'« Annuario internazionale di statistica agraria » e l'« Annuario internazionale di legislazione agraria », ha iniziato la pubblicazione di un « Annuario internazionale di statistica forestale ». Il volume, che è uscito in questi giorni, reca nella prima parte i dati relativi al 1932 e a 52 Paesi nei riguardi della estensione e della composizione dei terreni coperti da foreste, delle condizioni della proprietà e del regime boschivo, dell'età e delle essenze boschive, nonchè della quantità della massa legnosa esistente e del suo aumento medio annuale. La seconda parte reca le cifre relative al movimento di importazione e di esportazione del legno nel periodo 1925-1932 per i Paesi europei che presentano speciale importanza nel commercio internazionale dei prodotti forestali, per gli Stati Uniti, il Canadà e il Giappone.

LE SEMINE A GRANO.

Le semine del grano nell'Italia Meridionale, alquanto ostacolate dal maltempo, hanno potuto essere ultimate. La germinazione appare, in diverse zone, un poco deficiente. Viene, in generale, confermato che la superficie investita a grano risulta leggermente inferiore a quella dell'annata precedente. Le condizioni vegetative dei frumenti seminati in tempo opportuno sono invece soddisfacenti, gli altri hanno risentito un vantaggio notevole dalla copertura di neve, che li ha difesi dalle gelate.

Vengono segnalati dei diradamenti prodotti dalla eccessiva umidità.

MUZZARINI E LA SERICOLTURA.

Al Palazzo Margherita ha avuto luogo l'insediamento della Commissione centrale della Sezione nazionale allevatori bachi da seta della Confederazione agricoltori.

Il Commissario della Confederazione, on. Muzzarini, ha porto il saluto alla Commissione. L'on. Muzzarini si è intrattenuto sulla importanza vitale che per l'economia nazionale rappresenta la sericoltura ed ha confidato nella collaborazione della Commissione ai fini del superamento dell'attuale disagio che questa notevole branca dell'agricoltura attraversa. L'on. Tullio, Presidente della Commissione, ha poi fatto un'ampia e dettagliata disamina dei diversi problemi interessanti la bachicoltura. Dopo la discussione, alla quale sono intervenuti quasi tutti i componenti la Commissione esaminando il problema serico anche in relazione a quelli che saranno gli sviluppi della Corporazione, sono stati formulati alcuni desiderata della categoria.

IL DUCE E LA BONIFICA DELLA CAPITANATA.

Il Capo del Governo ha ricevuto il comm. ing. Roberto Curato, Commissario del Consorzio generale di bonifica della Capitanata, presentato dai Sottosegretari Serpieri e Postiglione. Il Capo del Governo, presa conoscenza del programma disposto per quella grande bonifica che mira sopratutto a fissare sulla terra gli attuali braccianti ion le loro famiglie, lo ha approvato e ha dato istruzioni per la sua attuazione.

## Concorso a premio

La Federazione Enti Mutui Assicurazione Infortuni Agricoli (F. E. M. A. I. A.) — che provvede alla organizzazione della prevenzione degli infortuni sul lavoro agricolo — bandisce un concorso a premio di L. 1500 (Millecinquecento) per il migliore tipo di pacchetto di medicazione pronto soccorso.

Il pacchetto deve rispondere ai seguenti requisiti: — 1. che sia di piccole dimensioni (non superiori ai cm. 14 per 8 per 6) — 2. di facile uso, anche nelle mani di semplici contadini — 3. non soggetto a deterioramento, anche se esposto all'aria o all'umidità — 4. che possa essere utilmente impiegato nel maggior numero possibile dei casi d'infortunio agricolo — 5. che costi poco.

I concorrenti dovranno far pervenire il « pacchetto » tipo alla sede della F. E. M. A. I. A. in Roma - Via delle Terme, 90 - non oltre le ore 12 del 31 marzo 1934 (XII), in piego contrassegnato con un « Motto ». Il Cognome, Nome e l'indirizzo del concorrente — o il Nome e l'indirizzo della Ditta concorrente — saranno invece scritti su un foglio chiuso in una busta portante sul recto lo stesso « Motto » che contrassegna il pacchetto. Tale busta sarà compresa nello stesso piego. Apposita Commissione (nominata dall'on. Presidente della F. E. M. A. I. A.) procederà alla aggiudicazione del premio.

# = FRA RIVISTE E GIORNALI =

NEBBIA DEL NOCE. (Gnomonia Juglandis). — E' una malattia molto comune e si presenta con delle macchie brune sulla pagina superiore delle foglie che in un secondo momento assumono una colorazione grigia. Sulla pagina inferiore le macchie sono più scure e presentano un contorno bruno. Se la malattia colpisce i frutti, questi si arrestano nello sviluppo e si coprono di tacche caratteristiche. La nebbia del noce provoca la precoce caduta delle foglie in autunno, ma se l'attacco è forte si può anche avere la defogliazione delle piante durante l'estate. Per combattere la malattia oltre alle irrorazioni con solfato di rame all'1 %, da eseguirsi nei mesi di giugno o luglio, si consiglia di raccogliere e distruggere, nella stagione invernale, le foglie e i frutti danneggiati, e di togliere i rami sui quali si notano le tacche prodotte dal parassita.

(*Dott. Madaluni in « La Terra »*).

IL RINGIOVANIMENTO DELLE SIEPI. — Le siepi male curate, potate senz'alcun criterio o lasciate in abbandono, vanno presto in deperimento, si elevano di troppo, lasciano qua e là numerosi vuoti, sicchè non possono più rispondere allo scopo loro.

Spesso gli agricoltori cercano di riparare all'inconveniente, tagliando le piante a fior di terra, o poco sotto; ma sempre al disopra del colletto, facendo la così detta *opera di ringiovanimento*, che può dare risultati soddisfacentissimi, sempre quando si tratti di ceppaie giovani, nelle quali il rigoglio non abbia a mancare.

Per eseguire questo lavoro necessita fare tagli grossi, produrre ampie ferite, che vogliono essere fatte con certi riguardi, procurando di coprirle tutte con un po' di catrame o con qualsiasi altro mastice, affinchè le piante non abbiano a risentirne dano.

Si comprede come, ultimato a dovere tale lavoro, occorre completarlo eseguendo una buona vangatura, accompagnata da accurata mondatura del terreno, per togliere tutte le radici ed i fusti sotterranei delle piante infette, e da una buona concimazione.

Così si può essere sicuri che in primavera sorgeranno rigogliosi e numerosi getti, i quali, in due anni, potranno benissimo servire al loro scopo.

Se invece il taglio è fatto malamente, se le ferite sono lasciate allo scoperto, le ceppaie ne soffrono, deperiscono e la siepe presto finisce.

(*G. Borghi nel « Corriere del Villaggio »*).

PER I NOSTRI CASTAGNETI. — Ora che la mano d'opera si può avere più a buon mercato, sarebbe bene dedicare ai castagneti maggiori cure di coltivazione che in passato. Bisognerebbe intanto pensare al *sottobosco* perchè, se si copre di felci e di eriche, è dannoso alle piante. Ogni 10 anni circa bisognerebbe *roncare* per ripulire il terreno ed arieggiarlo. Se durante il lavoro vengono alla superficie sassi grossi, si possono fare piccole briglie di sostegno.

Anche la concimazione non va trascurata. Oggi l'agricoltore montanaro può avere a disposizione un ottimo prodotto cocetrato della idustria italiana, il *fosfato biammonico*. Lavorato il terreno, se gli alberi non sono troppo fitti, si potrà formare un buon pascolo seminando, festuche, erba mazzolina ecc. Il foraggio che si produrrà compenserà largamente le spese i lavori fatti.

ESTIRPARE LE ERBACCIE. — Ecco un'operazione assolutamente necessaria onde poter produrre di più. Le erbe infestanti il terreno rubano nutrimento, aria alle coltivate, impedendo il loro regolare sviluppo.

Occorre perciò muovere la guerra più accanita a tutte le erbaccie, in ispecie alla gramigna, usando ogni mezzo possibile atto ad estirparle dal terreno. Dopo l'aratura fatta con un buon aratro Sack si voglia pertanto non dimenticare quel vecchissimo attrezzo chiamato estirpatore che oltre a compiere la funzione di estrarre dalla terra le erbaccie, smuove pure le sue zolle, dirompendole, sminuzzando il terreno, raggiungendo con ciò un risparmio di lavoro ed una migliore conservazione dell'umidità necessaria alle nuove pianticelle.

(*Battaglie rurali*).

MANGIMI CONCENTRATI. — I cómpiti del malghese durante l'alpeggio sono molti. Fra essi c'è anche quello di curare la alimentazione del bestiame il malga. Non basta il pascolo: è prudente portare anche i mangimi concentrati: l'avena, la soia, il panello di lino, la farina di segale ecc. Si calcola ormalmente che occorrano un chiogrammo almeno di mangime per ogni quattro quintali di peso vivo e per ogni giorno di alpeggio. L'avena è più specialmente adatta per i tori. La farina di segale è molto adatta per le bovine malate e per i vitelli. La provvista del materiale va completata con il sale pastorizio.

— (*Gazzetta del Contadino*).

PER I POLLI... — E specialmente durante l'inverno, è ottima pratica somministrare, in aggiunta all'usuale mangime, farina di medica, farina di foglie di medica o, se se ne dispone, medica fresca. C'è sempre da trovare nell'azienda, nei posti più riparati o caldi, un po' di medica vegetante.

La deposizione delle uova se ne avvantaggia assai e quella che ha dato miglior prova, è stata la medica allo stato fresco.

(*La Famiglia Agricola*)

IL TRAVASO. — I travasi, se sono sempre necessari, si devono ancor più curare per vini provenienti da uve guaste e pe quelli di bassa gradazione o ricchi di sostanze azotate, e quando si hanno cantine calde.

Il *primo travaso* si doveva fare dopo che è cessata la fermentazione lenta, quando cioè il vino si è grossolanamente depurato dalle sostanze e dei germi che teneva in sospensione per effetto della fermentazione. Quest'epoca coicide generalmente verso la fine di Novembre o la prima quindicina di Dicembre. Il *secondo* travaso è bene farlo prima che cessino i rigori invernali. Questi due primi travasi si rendono in ogni caso indispensabili per la buona conservazione del vino. Trascurare questa operazione significa non avere nessuna cognizione di cose enologiche e mancare di coscienza nella tutela dei propri interessi. Generalmente si trascurano per indolenza, o per evitare un piccolo calo, o per risparmio di tempo e di spese. Quali sono le conseguenze si arriva a comprendelo, quando è troppo tardi o non vi è tempo di rimediare perchè il vino è alterato.

(*G. Fabbri. — Nell'Agricoltura Romagnola*)

CONSIGLI PER LA POTATURA DELLE VITI. — E' stata richiamata l'attenzione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Alessandria sui danni che ha determinato in parecchie località della collina e del piano, il freddo intenso di queste settimane; in certe zone del Nicese il termometro ha segnato oltre venti gradi sotto zero. Non si rilevano, per fortuna, gravi danni ai tralci delle viti, ma soltanto delle gemme, la cui perdita può essere in parte sostituita dalla vegetazione delle cosidette sottogemme. Data l'attuale impraticabilità delle campagne, tuttora ricoperte di neve, non è possibile procedere a sicuri accertamenti, ma è indubitato che notevole è il danno registrato un po' dappertutto. Per poter rendere l'inconvenienee della minore entità possibile, la Cattedra consiglia i viticultori a non procedere alle complete potature se non quando sarà possibile precisare lo stato reale del danno del gelo.

(*La Stampa*).

RIMONDA INVERNALE DEI GELSI. — Il gelso che normalmente trova nella forbice durante l'estate, il potatoio diremo così ordinario, richiede anche durante l'inverno l'intervento del coltivatore per la sistemazione della sua chioma.

Non solo i gelsi giovani abbisognano di cure per quanto riguarda l'impalcatura dei rami; anche alle piantagioni vecchie bisogna pur pensare durante l'inverno.

I monconi secchi dei rami, le bacchette crescenti fuori della chioma, quelle esili e stentate che quali succhioni cresono lungo i rami stessi, è bene, anzi è necessario, asportare prima del sopraggiungere della primavera.

La ramaglia secca porta sempre un focolare di propagazione di seccume ai rami e quella crescente sul tronco, uno sfruttamento irrazionale della pianta con probabile deformazione dell'albero ed irregolarità vegetativa.

Tali operazioni di amputazione è indispensabile eseguirle con attrezzi ben taglienti, i grossi tagli è bene spalmarli di vernice o catrame affinchè le pioggie non penetrino nella massa legnosa.

Così nelle giornate invernali qualche ora impiegata a pro delle piantaggioni legnose fa sì che queste vegetino con maggior regolarità e per più lungo periodo di anni, dando il massimo prodotto.

# RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

## L'uomo più piccolo del mondo è alto 35 centimetri

Si informa da Ankara che nel villaggio di Pandirma in Anatolia, è stato trovato l'uomo più piccolo del mondo.

Esso si chiama Husseinw Bey, ha 36 anni e misura 35 centimetri di altezza.

L'Hesseinw è partito per Londra, scritturato da una casa cinematografica.

## Per spedire le piante da fiore

La spedizione delle piantine di fiori in vegetazione, in modo tale da non farle disseccare anche quando debbano viaggiare per parecchi giorni, ha formato oggetto di esame dei floricultori che sono interessati nello sfruttamento di altri mercati oltre a quello locale. La spedizione in vasi di terra, che si possono facilmente rompere con un urto, e l'invio delle piantine senza terreno, con le radici avvolte con paglia o con tela, non hanno dato risultati sempre soddisfacenti, e i floricultori sono ricorsi ad un nuovo metodo, la spedizione delle piante in vasetti quadrati di cartone, contenenti una sola pianta ciascuno, con la terra necessaria per continuare a vegetare regolarmente. Questo sistema è stato per la prima volta adottato per le rose, le quali, una volta accomodate per bene nel cartone, non richiedono più di essere innaffiate finchè non siano piantate in giardino o in un vaso. Le piante spedite in tal modo ai rivenditori dai coltivatori di fiori e piante ornamentali possono rimanere nel vasetto di cartone fino al giorno in cui siano vendute, purchè non trascorrano molte settimane. Per poi trapiantarle non occorre un'operazione difficile, essendo sufficiente togliere il solo cartone, lasciando la terra attorno alle radici, e collocarle nei punti destinati per esse. Una discreta innaffiatina, alla mattina o verso sera, basta per assicurare una perfetta vegetazione.

## I proverbi della casa

Ad ogni uccello suo nido è bello.
Buona cosa è la messa udire ma meglio la casa custodire.
Casa mia, per piccina che tu sia, tu mi sembri una badia.
Val più il fumo di casa mia che l'arrosto de l'altrui.
Meglio primo a casa sua che secondo a casa d'altri.
Chi non cura sua magione non è uomo di ragione.
Meglio capanna dove si ride che palazzo dove si stride.
La porta di dietro è quella che ruba la casa.
Ogni formica ama il suo buco.
Chi ha buon catenaccio all'uscio, non ha paura

## FIOR DI PENSIERI

Prima d'accordarti con altri, vedi se sei d'accordo con te stesso.

* * *

La verità è una: ma innumerevoli sono le menzogne che ne usurpano il nome, il volto, la voce, l'andatura.

* * *

Non ha la capacità nè il diritto di giudicare e di richiamare altrui al dovere, chi consciamente non ha mai saputo adempiere al proprio.

## Ricette pratiche

PER PULIRE I FORNELLI A GAS. — Per fare una pulitura a fondo dei fornelli a gas, occorre lasciarli immersi per tre ore almeno in soluzione calda di soda al dieci per cento, si spazzolano poi tutte le infrattuosità con acqua calda e si fa seccare al fuoco. Dopo di che si applica una leggera soluzione di piombaggine sciolta in un po' di latte.

CACCIUCCO ALLA PROVENZALE. — Un litro d'olio, quattro cipolle tagliate, altrettanti spicchi d'aglio, sale, pepe, zafferano, salsa di pomodoro o pomodoro intero fresco o conservato, due tre patate, un pugno di farina, diluito in un bicchier d'acqua. Tagliato il pesce, ripulito, lo si getta nella casseruola dove l'olio è già intiepidito; quando bolle versarvi sopra un generoso bicchiere di vino bianco secco. Un quarto d'ora di bollitura basta. Tolto il pesce, si rovescia la parte liquida, da uno straccio, su fette di pane.

## LA SFINGE

SCARTO.

Se un piccolo insetto
Del *cuor* tu priverai,
*Patibolo* d'infamia
Lettore mio avrai.

*Gibigi.*

## PER FINIRE

*Al caffè.*

— E' inutile — dice Forbicini — quando io prendo una tazza di caffè non posso più dormire.

— Guarda che stranezza — risponde Tentennoni — a me accade proprio l'opposto!...

— Davvero?...

— Sì, quando dormo, non posso più prendere una tazza di caffè.

* * *

*Un uomo di spirito punge diverse signore con questa considerazione:*

— La donna elegante consuma un terzo del suo tempo alla passeggiata, un terzo nelle visite, un terzo allo specchio.

— Ma conte — esclama indignata ad arte una signora — a questo modo non ci lasciate neanche un ritaglio di tempo per ingannare i mariti!

— Prego... Alludevo alle cure del giorno!

* * *

— Bebè, quanti anni hai?
— Tre anni.
— E sai dirmi dove sei nato?
— Sotto un cavolo.

## LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche, coll'indicazione della lunghezza donde e dei Kc. delle stazioni italiane in vigore dal 16 gennaio 1934 - XII:

### MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m. 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - Kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10,40 consigli agli agricoltori e notiziario agricolo; a Trieste: ore 11,20 conferenze agricole.

### ROMA-NAPOLI-BARI-MILANO 2°-TORINO 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1134 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1050 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10,30 conversazioni pratiche agricole.

### PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 11,5 consigli agli agricoltori.

### BOLZANO kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 12,25 bollettino metereologico - ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 12,20 conversazioni agricole.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

*Vice Direttori*: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55